



RIFORMA

Testi & Documenti



**CONFESSARE LA FEDE IN CRISTO DI FRONTE
ALL'INGIUSTIZIA ECONOMICA E ALLA
DISTRUZIONE ECOLOGICA**

**Documenti approvati dall'Assemblea generale
dell'Alleanza riformata mondiale tenutasi ad Accra (Ghana)
dal 28 luglio al 12 agosto 2004**

Sommario

Presentazione	pag. 3
Lettera alle chiese	pag. 4
Per la giustizia economica ed ecologica	pag. 7
Liturgia per le chiese locali	pag. 12
Problemi di interesse generale	pag. 14



Foto Klaus Vogel

Le foto dell'Assemblea pubblicate in questo dossier sono state prese dal sito www.warc.ch

Fascicolo interno a RIFORMA n. 45 del 19 novembre 2004.
Reg. Trib. Pinerolo n. 176/1951. Responsabile ai sensi di legge: Piera Egidi.
Edizioni Protestanti srl, via San Pio V n. 15 bis, 10125 Torino.
Stampa: Aec s.r.l. Mondovì

Presentazione

Finalmente abbiamo i documenti votati ad Accra dalla ultima Assemblea della Alleanza Riformata mondiale (Arm). Pur essendo stati votati a metà agosto sono dovuti passare attraverso un attento esame, linguistico e di traduzione nelle lingue ufficiali, da parte dell'ufficio di Ginevra e ciò ha richiesto del tempo. Questo perché alcune decisioni prese sono di estrema importanza per il futuro delle chiese riformate nel mondo. Nell'articolo apparso su Riforma a fine agosto di quest'anno scrivevamo: «L'Alleanza Riformata ha voluto usare lo strumento della Confessione di fede di fronte all'emergenza economica ed ecologica di oggi. Per non chiudere ancora una volta gli occhi di fronte a cose scomode e contrarie ai nostri interessi, per non mascherarci dietro la facile scusa che i problemi etici sono secondari di fronte ai grandi temi teologici. Di questo siamo tutti convinti: la nostra salvezza non passa certo attraverso il nostro comportamento.

Ma se il mondo ormai predica che la sua salvezza passa solo attraverso la crescita economica senza freni e limiti, senza badare alla situazione sociale, a chi muore perché non può pagarsi le cure mediche, o a chi vive e vivrà sempre di precariato, oppure senza badare alla inarrestabile distruzione dell'ambiente nel nome del dio profitto, è questa solo questione di etica o siamo alle basi vere e profonde della fede? Dopo intensi e sofferti dibattiti, dove abbiamo visto e sentito lo Spirito Santo agire, i calvinisti di oggi, quasi all'unanimità, hanno accettato, di correre questo rischio teologico affermando: questa predicazione è contraria alla predicazione evangelica».

Ora questa confessione di fede è disponibile a tutti in traduzione italiana. Non si tratta di un testo imposto alle chiese, ma proposto alla loro discussione. L'Arm non chiede (né potrebbe chiederlo) che sia accettata supinamente, ma che sia discussa, studiata, criticata e usata nella ricerca di fede che come chiese riformate compiamo oggi.

Alla confessione si accompagnano altri tre testi; innanzi tutto la lettera alle chiese, che vuol essere una spiegazione di come si è giunti ai temi che abbiamo discusso in tutto il mondo per dieci anni, di come sono stati vissuti e affrontati all'interno della assemblea e di come si vuole che ogni chiesa si lasci coinvolgere da questa riflessione.

Segue una proposta di liturgia per un culto speciale nelle comunità locali. L'Arm è ben conscia di come, senza preghiera, lettura e commento della Bibbia, nulla possa essere fatto, cosa che è stata particolarmente ribadita anche dal gruppo di studio che ha riflettuto sulla spiritualità. Invitiamo quindi tutte le chiese locali a trovare il modo e i tempi, nel corso dell'anno ecclesiastico che, in buona parte, ci sta ancora davanti, a celebrare un culto seguendo la liturgia suggerita.

Inoltre troverete il documento riguardante le «public issues» (problemi di pubblico interesse), che possono essere suggerimenti pratici di azione per la vita dei singoli, delle famiglie e delle chiese nel campo della giustizia economica ed ecologica.

Speriamo che troviate in questi documenti sproni per la riflessione, l'impegno, e magari anche la critica e il rifiuto. Di una sola cosa vi preghiamo, non fate finta di nulla di fronte a essi. 75 milioni di riformati e presbiteriani in tutto il mondo ci chiedono di unirli a loro nel dibattito.

Claudio Pasquet



Foto Andreas Hevinga

Lettera alle chiese

I delegati giunti ad Accra (Ghana) da tutto il mondo per la XXIV Assemblea generale dell'Alleanza riformata mondiale, alle comunità locali delle chiese-membro di questa comunione mondiale: vi rivolgiamo i nostri saluti. Eravamo 400 delegati riuniti per questa Assemblea, dal 30 luglio al 12 agosto 2004. Abbiamo pregato, abbiamo studiato la Bibbia, abbiamo dibattuto su questioni urgenti alle quali il mondo di Dio si trova confrontato, e abbiamo partecipato alla ricchezza della vita delle chiese locali nel Ghana. Con questa lettera, vorremmo condividere con voi quello che abbiamo scoperto e vissuto a nome vostro. La grazia e la pace vi sono date da parte di Dio e del Signore Gesù Cristo.

I momenti più commoventi e memorabili che abbiamo vissuto qui sono quelli della visita a Elmina e a Cape Coast. Si tratta di due fortezze, situate sulla costa del Ghana, dove erano detenuti quelli e quelle che erano stati ridotti in schiavitù. Là, quelle persone hanno sofferto, chiuse in celle, aspettando che navi venissero a prenderle per portarle verso paesi e verso un destino ignoti. Durante quei secoli di crudeltà, 15 milioni di schiavi africani sono stati così portati nelle Americhe, milioni di altri sono stati catturati e sono morti. Quel commercio di esseri umani trasformati in merci è servito di base al formarsi di fortune in Europa. Il loro lavoro, il loro sudore, la loro sofferenza, la loro intelligenza

e la loro creatività hanno permesso lo sviluppo della ricchezza nelle Americhe.

Nella fortezza di Elmina, i mercanti olandesi, i soldati e il governatore vivevano al piano superiore mentre gli schiavi erano prigionieri proprio al piano di sotto. Siamo entrati in una stanza che fungeva da cappella, sulla porta della quale c'era ancora un cartello recante parole tratte dal Salmo 132 («Poiché il Signore ha scelto Sion...»). Immaginavamo quei cristiani riformati che rendevano un culto al loro Dio mentre proprio sotto, sotto ai loro piedi, quelli e quelle che stavano per essere venduti come schiavi si disperavano nelle catene e nel terrore di quelle celle. E questo, in quel luogo, è durato per oltre due secoli.

Pieni di rabbia, ci dicevamo: «Com'è possibile che la loro fede sia stata così staccata dalla vita? Come hanno potuto dissociare fino a quel punto ciò che vivevano sul piano spirituale da quelle sofferenze, da quelle torture inflitte proprio sotto i loro piedi? Come la loro fede ha potuto essere cieca fino a quel punto?»

Alcuni di noi discendono dai mercanti e dai possessori di schiavi, altri sono discendenti da quelli e quelle che furono ridotti in schiavitù. Abbiamo reagito insieme con le nostre lacrime, i nostri silenzi, la nostra rabbia e i nostri lamenti. I cristiani riformati hanno sempre affermato la sovranità di Dio su ogni vita e sull'insieme della terra. Quindi, come quegli antenati nella fede riformata hanno potuto rinnegare in modo così flagrante quello che credevano con tanta chiarezza?

Eppure, sentendo le voci che oggi ci giungono dalla nostra comunione mondiale, abbiamo scoperto il pericolo mortale che consisterebbe nel ripetere lo stesso peccato compiuto da coloro di cui denunciavamo l'accecamento. Infatti, il mondo attuale è diviso tra coloro che celebrano il loro culto in un'atmosfera di soddisfazione confortevole e coloro che, asserviti dall'ingiustizia economica di questo mondo e dalla distruzione dell'ambiente, continuano a soffrire e a morire.

Ci rendiamo conto che il mondo attuale vive all'ombra di un impero oppressore. Con questo termine, intendiamo la congiunzione di forze economiche e politiche invadenti, in tutto il mondo, che amplificano la divisione tra ricchi e poveri. Milioni di quelli e quelle che si trovano nelle nostre chiese vivono giorno dopo giorno in mezzo a queste realtà. Le economie di molti paesi sono prese nella trappola dell'indebitamento internazionale e subiscono esigenze finanziarie che aggravano la vita dei più poveri. C'è tanta gente che soffre. Ogni giorno, 24.000 persone muoiono di fame e di malnutrizione, e la tendenza globale indica che la ricchezza aumenta per un piccolo numero di persone mentre la povertà cresce per la maggior parte. Nel contempo, milioni di altre persone nelle nostre chiese vivono la propria vita in modo altrettanto disattento a queste sofferenze di coloro che adoravano Dio al piano sopra le celle degli schiavi.

Le discussioni che abbiamo avuto ad Accra – in realtà durante i sette anni di riflessione che si sono svolte dopo l'Assemblea generale di Debrecen, in Ungheria – ci hanno portato a prendere coscienza che non si tratta qui semplicemente di un'altra «questione» da «affrontare». Tocca invece il

Nelle foto la fortezza di Elmina



Foto Klaus Vogler

Testi & Documenti

cuore della confessione di fede. Come dire che crediamo che Gesù Cristo è il Signore di ogni vita e non opporci a tutto quello che rinnega le promesse della pienezza di vita per il mondo?

Se Gesù Cristo non è il Signore di tutto, egli non è affatto Signore. Per questo troviamo nella Bibbia una critica permanente dell'idolatria, ancor più netta nella nostra tradizione riformata. Dire che si ha fede nell'unico vero Dio, vuol dire rigettare lealtà condivise tra Dio e Mammoni, rovesciare i falsi dei della ricchezza e del potere, e allontanarci dalle promesse fallaci per volgerci verso il vero Dio della vita.

Sappiamo che tutto ciò non avviene facilmente. Eppure, la nostra speranza si fonda sulla confessione che afferma che il potere del Cristo risuscitato può rovesciare gli idoli e gli dei di oggi che tengono il mondo schiavo dell'ingiustizia e della distruzione dell'ambiente.

Per questo vi invitiamo, voi che siete nelle chiese riformate di tutto il mondo, a dichiarare la vostra fede in questo modo, opponendovi a tutto quello che nega la fede e la speranza per milioni di persone, e a farne l'espressione concreta della nostra appartenenza a Gesù Cristo.

Fratelli e sorelle, l'invito che vi rivolgiamo è grave e serio. Noi che siamo quelli e quelle che, a nome vostro, si sono riuniti ad Accra, vi dichiariamo che l'integrità della nostra fede cristiana è oggi in gioco, esattamente come avveniva per coloro che celebravano il loro culto nella fortezza di Elmina. Il confessare la propria fede, il dare la propria vita alla signoria di Gesù Cristo, esige che ci opponiamo a tutto quello che nega la pienezza di vita per tutti in questo mondo che Dio ha tanto amato.

Questo genere di confessione ci invia nel mondo, con una fede dotata di un nuovo sguardo. Possiamo dire che la missione concretizza la vita della Chiesa nel mondo. Ad Accra, abbiamo scoperto che il vivere conformemente a quello che diciamo di credere modifica la nostra concezione della missione oggi. Ci siamo ricordati che la Chiesa è nata in un tempo in cui c'era un impero. Lo Spirito di Dio ha suscitato la Chiesa, per rispondere all'opera che egli compie nel mondo, sotto forma di una comunità nuova che testimonia una nuova realtà mondiale, e per opporsi alle false pretese degli dei di questo mondo.

La missione di Dio include la vostra comunità locale, la vostra chiesa nonché ognuna delle nostre, e ciò sotto forme nuove ed esigenti oggi. Come comunicare il messaggio della vita del Cristo e il suo amore liberatore in quei luoghi dove la sofferenza e la morte sembrano regnare? Ecco quello che abbiamo scoperto con certezza ad Accra: più che mai oggi, se si vuole una missione che sia fedele, occorre che siamo collegati gli uni agli altri in quanto Chiesa - attraverso veri legami di appartenenza reciproca. I problemi che dobbiamo affrontare nel proclamare la Buona Novella ci sommergeranno se gli affrontiamo isolatamente.

Nel mondo attuale, le divisioni tra Nord e Sud, tra ricchi e poveri, tra potenti e deboli, si vanno accentuando e cercano di isolarci gli uni dagli altri. Perciò la missione esige che noi, in quanto chiese, siamo più profondamente collegate le une con le altre, superando queste divisioni per mezzo dello Spirito santo come prova della speranza offerta al mondo. La nostra comunione senza esclusione qui, ad Accra, ci ha permesso di vivere un'anticipazione di questa speranza e vorremmo condividere questo con voi.

Nel corso di questa Assemblea, abbiamo centrato la nostra attenzione su quello che costituisce oggi una minaccia contro la vita, e in particolare il neoliberalismo economico e l'arroganza della potenza imperiale. Le nostre chiese d'Europa centrale e orientale ci ricordano che hanno soffer-



Foto Klaus Vogler

to per decine di anni sotto la tirannia di un altro impero. Le ferite di quel passato non sono ancora rimarginate. Riconosciamo che tutti, ad Est come ad Ovest, dobbiamo riuscire a superare questi momenti cupi della nostra storia e chiederci se le chiese riformate dell'Ovest hanno sufficientemente sentito le grida delle loro sorelle e dei loro fratelli dell'Est.

È difficile, anzi è doloroso, avere sinceramente uno spirito di reciprocità e di responsabilità reciproca, questo mette alla prova, in profondità, la fiducia che abbiamo gli uni negli altri. Ci vuole la vulnerabilità di cui Gesù ha dato prova. Ma per noi non esiste altra via che ci permetta di seguire la missione di Dio e costruire l'unità a questo scopo, ecco una delle cose che l'Alleanza riformata mondiale potrebbe concretamente rendere possibile.

Ma ad Accra, abbiamo scoperto un'altra verità che vorremmo condividere con voi. Se il fatto di confessare quello che crediamo in quanto cristiani esige che resistiamo all'ingiustizia economica ed ecologica, spiritualmente e praticamente, allora ci toccherà approfondire la nostra spiritualità. Qui, non si tratta più semplicemente di militanza politica. Siamo chiamati a impegnarci spiritualmente per opporci al male, e per questo occorre che le nostre vite siano profondamente radicate nella potenza dello Spirito di Dio. Per dirlo



Foto Klaus Vogler

più semplicemente, oggi più che mai abbiamo bisogno, per le nostre vite, del cambiamento promesso in Gesù Cristo.

Siamo spiritualmente interpellati a partire dalle parole di Giovanni 10, 10, in cui Gesù promette che «tutti avranno la vita in abbondanza». È questo tema biblico che di fatto si è inserito nell'insieme dei lavori dell'Assemblea durante queste giornate. La nostra spiritualità cristiana ci apre alla presenza e alla potenza di Dio nell'insieme del creato. Inoltre, ci coinvolge in una comunità sempre più profonda gli uni con gli altri. L'approfondimento della nostra spiritualità ci riallaccia alla potenza di Dio che guarisce le ferite individuali, le cicatrici sociali e le divisioni politiche.

Abbiamo inoltre capito più che mai che questa trasformazione spirituale, nonché la comunità che essa crea, saranno possibili solo se i talenti delle donne e dei giovani potranno esercitarsi liberamente e se si libereranno nella nostra vita in comune. Ne abbiamo avuto un assaggio in questa Assemblea dove le donne e i giovani hanno partecipato abbondantemente ai culti, agli studi biblici, alle relazioni presentate all'Assemblea e alle funzioni di direzione, e sentiamo il desiderio di questa spiritualità che renderà possibili queste cose in ognuna delle nostre chiese.

Essendo ad Accra, nel Ghana, abbiamo continuamente ricevuto in benedizione la vitalità e la forza spirituale delle chiese di questo paese, che ci hanno accolti e ricevuti. I tamburri e i canti di cui trabocca l'anima della chiesa africana hanno penetrato i nostri culti. Siamo stati meravigliati nel vedere queste offerte accompagnate da danze, da gioia espressa da cuori traboccanti di riconoscenza. Qui, abbiamo potuto assaggiare una spiritualità che sembra così totale, così piena di adorazione, così collegata alla comunità, e che include a tal punto la creazione di Dio. Essa attinge ai doni della cultura e non risuona soltanto in questi splendidi canti ma anche nella vita quotidiana che testimonia la vita in abbondanza in Cristo.

Quando siamo entrati nelle case dei nostri ospiti durante un week-end di visite alle chiese in tutto il Ghana, e siamo stati travolti dalla potenza dei loro culti, i nostri cuori erano

pieni di speranza e di riconoscenza. Abbiamo scoperto il calore di questa ospitalità e la potenza dello Spirito di Dio che reca una vita nuova e che crea la comunità. E abbiamo saputo che questo indicava l'unico potere capace di sostenerci quando confessiamo la nostra fede in Cristo, quando ci opponiamo alle forze del male che minacciano la vita e quando viviamo in missione nella speranza della pienezza di vita per tutti, come lo ha promesso il nostro Signore.

Vorremmo che possiate unirvi alla confessione di fede e all'alleanza che abbiamo conclusa gli uni con gli altri ad Accra. Visto che facciamo parte di questa comunione di chiese che, nel mondo intero, hanno in comune la tradizione riformata della fede cristiana, desideriamo vivamente che quello che abbiamo vissuto qui possa venire ad arricchire la vostra missione e il vostro ministero.

Alleghiamo a questo messaggio una liturgia che dovrebbe permettervi di condividere, durante il culto, la stessa confessione, gli stessi impegni e le stesse promesse di quelli che abbiamo fatto qui durante questa Assemblea. Aggiungiamo inoltre in allegato un riassunto di tutte le altre questioni e preoccupazioni urgenti, giunte dal mondo intero, che hanno ritenuto la nostra attenzione.

Chiediamo a Dio nella preghiera di rivelarci di nuovo il modo in cui la nostra fede è collegata in profondità alla totalità della vita. Che nessuno di noi viva mai la propria fede rimanendo insensibile alle crudeli sofferenze del nostro mondo, o indifferente alle grida che vi si levano. Possiamo tutti e tutte conoscere la potenza di Dio all'opera nel nostro Signore Gesù Cristo per trionfare del male e per offrire al mondo intero la vita in abbondanza conformemente all'intenzione di Dio!

Che la grazia di Dio, l'amore del nostro Signore Gesù Cristo e la comunione dello Spirito Santo siano con voi ora e sempre.

Accra (Ghana)
12 agosto 2004

(Traduzione dal francese di Jean-Jacques Peyronel)



Foto Paraic Réamont

Per la giustizia economica ed ecologica un patto in via di realizzazione

(Covenanting for Justice in the Economy and the Earth)

Introduzione

1. In risposta all'urgente appello delle chiese dell'Africa australe che si erano incontrate nel 1995 a Kitwe, e nella consapevolezza della crescente urgenza con cui si presenta il problema dell'ingiustizia economica globale e della distruzione ambientale, la XXIII Assemblea generale (Debrecen, Ungheria, 1997) invitava le chiese membro dell'Alleanza riformata mondiale (Arm) a entrare in un percorso di «riconoscimento, educazione e confessione di fede» (*processus confessionis*). Le chiese hanno meditato sul testo di Isaia 58,6 - «...che si spezzino le catene della malvagità, che si scioglano i legami del giogo, che si lascino liberi gli oppressi» - mentre ascoltavano il grido di fratelli e sorelle proveniente da tutto il mondo ed erano posti di fronte alla minaccia che pesa sul creato che è dono di Dio.

2. Da allora, nove chiese si sono impegnate in una dichiarazione di fede (*faith stance*); alcune sono sulla via di un tale impegno; altre hanno studiato la questione giungendo a riconoscere la gravità della crisi. Inoltre, l'Arm - in collaborazione con il Consiglio ecumenico delle chiese, con la Federazione luterana mondiale e organismi ecumenici a livello regionale - si è impegnata in consultazioni che hanno avuto luogo in tutti i continenti, da Seul/Bangkok (1999) a Stony Point (2004). Altre consultazioni hanno avuto luogo per le chiese del Sud del mondo a Buenos Aires (2003) e per le chiese del Sud e del Nord a Londra Colney (2004).

3. Riuniti ad Accra, Ghana, per l'Assemblea generale dell'Arm, abbiamo visitato le prigioni di Elmina e Cape Coast dove milioni di Africani sono stati ridotti in schiavitù, sono stati trattati come una merce, venduti e sottoposti all'orrore della repressione e della morte. Le grida di «mai più» sono smentite dalla persistente realtà della tratta umana e dall'oppressione che è prodotta dal sistema economico globale.

4. Oggi noi arriviamo ad assumere una decisione che impegna la nostra fede (*faith commitment*).

Riconoscere i segni dei tempi

5. Abbiamo udito che la creazione continua a gemere in travaglio, aspettando la sua liberazione (Rom. 8,22). Siamo messi in questione dalle grida di coloro che soffrono e dal danno che è inferto al resto del creato.

6. I segni dei tempi sono diventati ancor più allarmanti e devono essere riconosciuti. Le cause prime dell'imponente minaccia che è rivolta alla vita derivano sopra ogni altra cosa da un sistema economico ingiusto, difeso e protetto dal potere politico e militare. I sistemi economici sono una questione di vita o di morte.

7. Noi viviamo in un mondo scandaloso che nega l'appello che Dio rivolge affinché la vita sia di tutti. Il reddito annuo dell'1% più ricco della popolazione mondiale, è uguale a quello del 57% più povero e 24.000 persone muoiono ogni giorno a causa della povertà e della denutrizione. Il debito dei paesi poveri continua ad aumentare malgrado il fatto che essi abbiano restituito più volte l'ammontare del

prestito originario. Guerre scatenate per il possesso delle risorse costano la vita di milioni di persone, mentre altri milioni muoiono per malattie che la prevenzione potrebbe evitare. La pandemia globale dell'Hiv/Aids costituisce una calamità per la vita in tutte le parti del mondo e colpisce quelle più povere in cui i farmaci generici non sono disponibili. La maggioranza di coloro che sono poveri sono donne e bambini e il numero di coloro che vivono nella povertà assoluta, con meno di un dollaro Usa al giorno, continua a crescere.

8. La politica della crescita illimitata propria dei paesi industrializzati e la tensione verso il profitto che caratterizza le multinazionali hanno saccheggiano la terra e danneggiato seriamente l'ambiente. Nel 1989 scompariva una specie al giorno; nel 2000 più o meno una all'ora. Il cambiamento climatico, l'impovertimento delle risorse ittiche,



Foto Klaus Vogler



Foto Klaus Vogler

la deforestazione, l'erosione del suolo, le minacce che pesano sull'acqua dolce, fanno parte delle conseguenze devastanti del danno ambientale. Comunità umane vengono disgregate, mezzi di sussistenza sono perduti, regioni costiere e isole del Pacifico sono minacciate dalle inondazioni, e le tempeste aumentano. Elevati livelli di radioattività minacciano la salute e l'ambiente. Forme di vita e saperi culturali vengono assoggettati alla brevettazione in vista di profitti finanziari.

9. Questa crisi è direttamente connessa allo sviluppo della globalizzazione economica neo-liberista che è basata su un credo articolato nelle seguenti convinzioni:

- ☞ la competitività sfrenata, il consumismo e l'inesistenza di limiti per la crescita economica e per l'accumulazione della ricchezza, sono il meglio per il mondo intero;

- ☞ il possesso della proprietà privata non comporta alcun obbligo sociale;
- ☞ la speculazione finanziaria, la liberalizzazione e la deregolamentazione del mercato, la privatizzazione dei servizi pubblici e delle risorse nazionali, l'accesso incontrollato agli investimenti all'estero e alle importazioni, la riduzione delle tasse e la libera circolazione dei capitali, produrranno ricchezza per tutti;
- ☞ gli obblighi sociali, la protezione dei poveri e dei deboli, i sindacati, le relazioni tra i popoli, sono subordinati ai processi della crescita economica e dell'accumulazione dei capitali.

10. Si tratta di una ideologia che pretende di non avere alternative, che esige un flusso senza fine di sacrifici da parte dei poveri e del creato. Avanza la falsa promessa di essere in grado di salvare il mondo per mezzo della creazione di ricchezza e prosperità, pretendendo di avere signoria sulla vita e esigendo una devozione totale, il che equivale ad una idolatria.

11. Riconosciamo la vastità e la complessità della questione. Non cerchiamo risposte facili. Come ricercatori della verità e della giustizia e guardando attraverso gli occhi di chi soffre ed è senza potere, vediamo che l'attuale (dis)ordine mondiale è radicato in un sistema economico estremamente complesso ed immorale difeso da un impero. Usando il termine «impero» intendiamo il concorso di poteri economici, culturali, politici e militari che costituiscono un sistema di dominio messo in campo da nazioni potenti per proteggere e difendere i loro interessi.

12. Nel modello classico dell'economia liberale lo stato esiste per proteggere la proprietà privata e garantire i contratti nell'ambito di un mercato regolato dal regime di concorrenza. Attraverso le lotte del movimento operaio, lo stato ha cominciato a dettare regole ai mercati e a provvedere al benessere della popolazione. A partire dagli anni '80 del secolo scorso, grazie all'espansione multinazionale del capitale, il neo-liberismo si è impegnato a smantellare le funzioni di protezione sociale dello stato. Nell'ambito del neo-liberismo la finalità dell'economia consiste nell'incremento dei profitti e delle rendite, dei proprietari dei mezzi di produzione da una parte e dei proprietari dei capitali finanziari dall'altra; essa comporta l'esclusione della maggioranza della popolazione e la riduzione della natura al rango di merce.

13. Tutti i mercati sono diventati globali, così come le istituzioni politiche e giuridiche che li proteggono. Il governo degli Stati Uniti d'America e i loro alleati, insieme alle istituzioni internazionali della finanza e del commercio (il Fondo monetario internazionale, la Banca mondiale, l'Organizzazione mondiale del commercio) utilizzano alleanze politiche, economiche o militari per proteggere e avvantaggiare gli interessi dei proprietari dei capitali.

14. Noi assistiamo alla drammatica convergenza da una parte della crisi economica e dall'altra della reciproca integrazione della globalizzazione economica e della geopolitica; il tutto sostenuto dall'ideologia neo-liberista. Si tratta di un sistema globale che difende e protegge gli interessi dei potenti. Da questo sistema noi tutti siamo colpiti e imprigionati. Al di là di questo, in termini biblici questo sistema di accumulazione di ricchezza alle spalle dei poveri è considerato come una forma di infedeltà a Dio, responsabile di una sofferenza umana che potrebbe essere evitata ed è chiamato Mammona. Gesù ha detto che non possiamo servire Dio e Mammona (Lc. 16,13).

Testi & Documenti

La confessione di fede di fronte all'ingiustizia economica e alla distruzione ecologica

15. Un impegno che coinvolge la fede (*faith commitment*) può essere espresso in vari modi a seconda delle tradizioni proprie delle diverse aree geografiche e teologiche: come confessione di fede (*confession*), come atto di confessione insieme ad altri (*confessing together*), come dichiarazione di fede (*faith stance*), come decisione di essere fedeli al patto di Dio (*being faithful to the covenant of God*). Scegliamo la confessione di fede, non nel senso di una classica confessione di fede dottrinale - l'Arm non è abilitata a formulare questo genere di confessione di fede - ma nell'intento di mettere in evidenza la necessità e l'urgenza di una risposta attiva alle sfide del nostro tempo e all'appello di Debrecen. Invitiamo le chiese membro a ricevere la nostra comune testimonianza e a risponderci.

16. Sulla base della comune tradizione riformata e avendo riconosciuto i segni dei tempi, l'Assemblea generale dell'Arm afferma che una giustizia economica globale è essenziale per l'integrità della nostra fede in Dio e del nostro discepolato come cristiani.

17. **Crediamo** in Dio, creatore e sostegno di ogni forma di vita, il quale ci chiama ad essere i suoi collaboratori (*partners*) nella creazione e nella redenzione del mondo. Noi viviamo nella promessa che Gesù Cristo è venuto affinché tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza (Giov. 10,10). Guidati e sorretti dallo Spirito Santo ci apriamo alla realtà del nostro mondo.

18. **Crediamo** che Dio è sovrano su tutta la creazione. «Al Signore appartiene la terra e tutto quanto è in essa» (Sal. 24,1).

19. **Per questo noi rifiutiamo** (*reject*) l'attuale ordine economico mondiale imposto dal capitalismo della globalizzazione neo-liberista e qualsiasi altro sistema economico, inclusa l'economia interamente pianificata, che sfida il patto di Dio escludendo dalla pienezza della vita i poveri, i soggetti vulnerabili e l'insieme della creazione. Rifiutiamo ogni pretesa dell'impero economico, politico e militare che sovverta la sovranità di Dio sulla vita e che agisca in contraddizione con il giusto governo di Dio.

20. **Crediamo** che Dio ha stabilito un patto con la creazione intera (Gen. 9,8-12). Sulla terra Dio ha chiamato alla vita una comunità fondata sulla prospettiva della giustizia e della pace. Il patto è un dono gratuito che non è in vendita sulla piazza del mercato (Is. 55,1). Esso si traduce in un'economia del gratuito per l'intero creato in quanto casa di tutti. Gesù mostra che si tratta di un patto inclusivo in cui i poveri e i marginalizzati sono i destinatari (*partners*) preferenziali, e ci chiama a porre la giustizia per «questi minimi» (Mt. 25,40) al centro della comunione di vita. Tutta la creazione è benedetta e inclusa in questo patto (Osea 2,18ss.).

21. **Per questo noi rifiutiamo** la cultura del consumismo rampante e la competitività basata sull'avidità e sull'egoismo che è propria del sistema globale del mercato neo-liberista, o di qualsiasi altro sistema pretenda di costituire la sola e unica soluzione.

22. **Crediamo** che qualsiasi economia della comunità (*household*) di vita che ci è data dal patto di Dio al fine di sostenere la vita deve render conto a Dio. Crediamo che l'economia esiste per essere al servizio della dignità e del benessere della convivenza umana, all'interno dei limiti di ciò che il creato può sostenere. Crediamo che gli esseri



Foto Klaus Vogler

umani sono chiamati a scegliere tra Dio e Mammona e che la confessione della nostra fede è un atto di ubbidienza.

23. **Perciò noi rifiutiamo** l'accumulazione della ricchezza senza regole e lo sviluppo illimitato che ha già pagato il prezzo della vita di milioni di esseri umani e ha distrutto tanta parte della creazione di Dio.

24. **Crediamo** che Dio è un Dio di giustizia. In un mondo di corruzione, sfruttamento e avidità, Dio è in modo particolare il Dio dei derelitti, dei poveri, degli sfruttati, di coloro che hanno subito torti e abusi (Sal146,7-9). Dio chiama a un giusto rapporto con tutta la creazione.

25. **Perciò rifiutiamo** ogni ideologia o regime economico che sovrappone il profitto alle persone, che non ha a cuore l'intero creato, e privatizza i beni che Dio ha inteso come doni per tutti. Rifiutiamo ogni insegnamento che giustifichi chi sostiene o non contrasta una tale ideologia in nome dell'Evangelo.

26. **Crediamo** che Dio ci chiama a prendere le difese di coloro che sono vittime dell'ingiustizia. Sappiamo cosa il Signore ci richiede: praticare la giustizia, amare la misericordia e camminare nella via di Dio (Michea 6,8). Siamo chiamati ad opporci ad ogni forma di ingiustizia in campo economico e di distruzione dell'ambiente, così che «scorra il diritto come acqua e la giustizia come un torrente perenne» (Amos 5,24).

27. **Per questo noi rifiutiamo** ogni teologia che affermi che Dio è solo con i ricchi e che la povertà è la colpa dei poveri. Rifiutiamo ogni forma di ingiustizia che

distrugge giusti rapporti a causa di discriminazioni di genere, di razza, di classe, di disabilità, o di casta. Rifiutiamo ogni teologia che affermi la prevalenza degli interessi umani a detrimento della natura.

28. **Crediamo** che Dio ci chiama ad ascoltare il grido dei poveri e il gemito della creazione e a seguire la missione pubblica di Gesù Cristo, venuto affinché tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza (Giov. 10,10). Gesù porta giustizia agli oppressi e dà pane agli affamati; libera i prigionieri e dona ai ciechi il recupero della vista (Lc. 4,18); sostiene e protegge coloro che sono calpestati, gli stranieri, gli orfani e le vedove.

29. **Per questo noi rifiutiamo** ogni pratica o insegnamento ecclesiastico che escluda dalla propria missione i poveri e la salvaguardia del creato; che dia appoggio a chi viene per «rubare, ammazzare e distruggere» (Giov. 10,10), anziché seguire il «buon pastore» che è venuto per dare la sua vita per tutti (Giov. 10,11).

30. **Crediamo** che Dio chiama uomini, donne e bambini da ogni luogo a riunirsi insieme, ricchi e poveri, per sostenere l'unità della chiesa e la sua missione, così che la riconciliazione alla quale il Cristo ci chiama diventi visibile.

31. **Perciò noi rifiutiamo** qualsiasi tentativo di separare, nella vita della chiesa, la giustizia e l'unità.

32. **Crediamo** che nello Spirito siamo chiamati a render conto della speranza che è in noi grazie a Gesù Cristo, e crediamo che la giustizia prevarrà e la pace regnerà.

33. **Ci impegniamo** a realizzare un patto globale in vista della giustizia nell'economia e nell'ecologia per la casa di Dio.

34. **Confessiamo umilmente** questa speranza, sapendo che noi pure siamo sotto il giudizio della giustizia di Dio.

☞ Riconosciamo la complicità e la colpa di coloro che consapevolmente o inconsapevolmente o inconsciamente traggono beneficio dall'attuale sistema economico della globalizzazione neoliberista; riconosciamo che ciò include sia chiese sia membri della nostra famiglia riformata e di conseguenza facciamo appello per una confessione di peccato.

☞ Riconosciamo che ci siamo lasciati conquistare dalla cultura del consumismo e dalla competitività egoista e avida dell'attuale sistema economico e che questo troppo spesso ha permeato la nostra stessa spiritualità.

☞ Confessiamo il nostro peccato nell'aver abusato della creazione e nell'aver mancato di svolgere il nostro ruolo di intendenti (*steward*) e di amici della natura.

☞ Confessiamo come nostro peccato la mancanza di unità all'interno della famiglia riformata, ciò che ha diminuito la nostra capacità di essere pienamente al servizio della missione di Dio.



Foto Klaus Vogler



Foto Andreas Havinga

35. **Crediamo**, in obbedienza a Gesù Cristo, che la chiesa è chiamata a confessare la fede, testimoniare e agire anche se le autorità e la legge degli uomini lo proibiscono e anche se ne dovesse così derivare punizione e sofferenza (Atti 4, 18ss.). Gesù è il Signore.

36. **Ci uniamo nella lode** di Dio Creatore, Redentore, e Spirito, che «ha detronizzato i potenti, e ha innalzato gli umili; ha colmato di beni gli affamati, e ha rimandato a mani vuote i ricchi» (Lc. 1, 52ss.).

Un patto per la giustizia

37. Nel confessare insieme la nostra fede, stringiamo un patto in obbedienza alla volontà di Dio come un atto di fedeltà in un rapporto di mutua solidarietà e di reciproca responsabilità (*accountability*). Questo patto ci lega insieme per lavorare per la giustizia nell'economia e nell'ecologia nel nostro comune ambito globale così come nei nostri contesti regionali e locali.

38. In questo cammino comune, alcune chiese hanno già espresso il loro impegno in una confessione di fede. Le esortiamo a continuare a tradurre questa confessione in azioni concrete sul piano sia regionale che locale. Altre chiese hanno già iniziato a impegnarsi in questo percorso, assumendo delle iniziative e le esortiamo ad impegnarsi ulteriormente, per mezzo dell'educazione, della confessione della fede e dell'azione. Alle altre chiese, che sono ancora allo

stadio del riconoscimento, rivolgiamo l'appello, sulla base della nostra reciproca responsabilità nel portare avanti il patto, ad approfondire lo stadio dell'educazione e di procedere verso quello della confessione di fede.

39. L'Assemblea Generale, sulla base del patto che stiamo stringendo, chiama le chiese membro ad assumere il difficile compito profetico di far comprendere il senso di questa confessione alle loro comunità locali.

40. L'Assemblea generale esorta le chiese membro a dare attuazione a questa confessione raccogliendo le raccomandazioni della Commissione sugli affari internazionali concernenti sulle questioni della giustizia economica ed ecologica.

41. L'Assemblea generale incarica l'Arm di lavorare per la giustizia economica e per la salvaguardia del creato insieme ad altre famiglie confessionali, alla comunità ecumenica, alle comunità di altre fedi, ai movimenti della società civile e ai movimenti popolari, e chiede alle chiese membro di fare altrettanto.

42. E ora noi proclamiamo appassionatamente che impareremo noi stessi, il nostro tempo e la nostra energia per cambiare, rinnovare e restaurare l'economia e la terra, scegliendo la vita, affinché viviamo, noi e la nostra discendenza (Deut. 30, 19).

(traduzione dall'inglese di Franco Giampiccoli)

Liturgia per le chiese locali

Materiale liturgico adattabile a disposizione delle chiese che celebreranno un culto con riferimento alla XIV Assemblea generale dell'Alleanza riformata mondiale (Arm) tenutasi ad Accra, Ghana, dal 30 luglio al 12 agosto 2004.

Invocazione

L'Alfa e l'Omega, sorgente di vita, è qui presente.
Il Creatore e datore di vita è in mezzo a noi.
La vita nella sua abbondanza è l'offerta di Dio per tutti.

Lode a Dio

O Dio, tre volte uno, tu hai creato l'universo sprigionando la luce dalle tenebre. Le stelle proclamano la tua gloria e ti lodano gli alberi della terra. Tu sei splendore al di là della nostra conoscenza, bellezza al di là della nostra immaginazione, santità al di là della nostra comprensione. Noi ci troviamo davanti a te, attirati a te dalla tua Parola di vita che è venuta nel nostro mondo, vera luce che illumina ogni essere umano. Per mezzo di lui il tuo Spirito è venuto a cercarci e ci ha toccati: il nostro cuore canta e i nostri piedi danzano per la gioia. Tu sei colui che viene in aiuto, rinnova e libera la vita nella sua pienezza. Conoscerti significa scoprire la chiara fonte/sorgente della gioia e della giustizia che dà sollievo alla terra. Ti lodiamo per la luce della conoscenza e per la tua gloria che rifugge sul volto di Gesù Cristo. Amen.

Confessione di peccato

Invitiamo la comunità a menzionare specifici motivi di confessione e pentimento secondo il proprio particolare contesto.

Celebrante: Dio vivente, tu sei causa di turbamento per noi, perché ci metti accanto dei fratelli e delle sorelle che portano tutti la tua immagine nel mondo.

Assemblea: O Signore, liberaci dalla nostra durezza di cuore nei confronti degli altri.

C.: Signore, siamo inorriditi perché abbiamo saputo di quelli che un tempo cantarono inni in bellissime chiese costruite sopra le prigioni, mentre sotto i loro fratelli e le loro sorelle, che essi avevano venduti come schiavi, gemevano nella sofferenza.

A.: O Signore, liberaci dalla nostra durezza di cuore nei confronti degli altri.

C.: Dio giusto, risvegliaci dalla nostra confortevole soddisfazione di noi stessi, affinché possiamo udire il grido di milioni di persone che soffrono e muiono a causa delle esigenze degli ingiusti sistemi economici del mondo.

A.: O Signore, permetti di riconoscere questo con gli occhi di Gesù.

C.: Signore Iddio, viviamo all'ombra di un impero finanziario mondiale che si presenta come la sola strada aperta verso il futuro del mondo, che mercifica ogni cosa come profitto o perdita, che distribuisce benefici a pochi a spese dei più.

A.: O Signore, permetti di riconoscere questo con gli occhi di Gesù.

C.: Dio creatore, questo sistema economico saccheggia le risorse della terra a suo solo vantaggio, distrugge specie viventi di ora in ora e minaccia gli ecosistemi da cui dipendiamo tutti per la vita.

A.: O Signore, libera la terra.

C.: O Dio, è solo alla luce della tua presenza e sorretti dalla promessa di vita in tutta la sua pienezza fatta da Gesù, che noi possiamo avere la forza di guardare a ciò che abbiamo fatto. Concedici la libertà di un perdono che ci chiami a stringere un patto sul cammino della giustizia e della verità.

C.: Io vi dichiaro che i vostri peccati vi sono perdonati.

A.: Grazie siano rese a Dio.

La Parola

Salmo 132
Giov. 10,7-10

La confessione della nostra fede

Crediamo in Dio che crea e mantiene ogni vita, che ci chiama come collaboratori nella guarigione e nella redenzione del mondo.

Crediamo che Dio è rivelato in Cristo Gesù come colui che stringe un patto con e per l'umanità e ogni forma di vita sulla terra. Noi viviamo nella luce della promessa che Gesù Cristo è venuto affinché tutti abbiano la vita in abbondanza.

Crediamo che Dio, nella potenza dello Spirito Santo, ci dà le basi per una vita globale che rispetti la creazione, che ricostituisca la comunità umana, che trasformi i singoli, che operi una giusta distribuzione delle risorse, che celebri la vita per tutti.

Crediamo che le nazioni e la comunità mondiale in ogni tempo sono responsabili davanti a Dio del modo in cui organizzano la casa comune dell'umanità. Gli esseri umani sono chiamati continuamente a scegliere tra il Dio unico e vero e i falsi dei della ricchezza e del potere.

Crediamo che nel nostro tempo la chiesa è particolar-



Foto Andreas Haviga

Testi & Documenti



Foto Klaus Vogler

mente chiamata a prendere le difese di coloro che soffrono e dar voce al grido che si leva dalla terra contro la crescente ingiustizia economica e la crescente distruzione ecologica, affinché scorra il diritto come acqua e la giustizia come un torrente perenne.

Crediamo che Dio ci chiama a seguire Gesù Cristo nel portare la buona notizia ai poveri, nel procurare salute e guarigione per coloro che sono malati, nel proclamare libertà ai prigionieri e pace in un mondo di guerra, nell'abbracciare i rifiutati e gli esclusi, nell'onorare la diversità e nel trattare donne e uomini come aventi parte eguale nella chiesa e nella società.

Crediamo che la comunità locale – popolo di Dio, corpo di Cristo, comunità dello Spirito – è chiamata ad essere un segno e una testimonianza della missione di Dio in ogni luogo. L'obbedienza è la misura della nostra fede.

Patto per la comunità locale

Nel battesimo ognuno di noi è chiamato a volgersi dai poteri delle tenebre alla luce di Gesù Cristo. Nella chiesa si fa strada una crescente consapevolezza che l'attuale ordine economico globale conferisce un potere sempre maggiore nelle mani di istituzioni che non rendono conto a nessuno, trattano la gente come una merce, saccheggiano e spogliano la terra. Crediamo che questo fatto vada dritto al cuore della nostra confessione di fede. Di conseguenza cercheremo di vivere il nostro battesimo nel modo seguente.

Stringiamo un patto per far fronte alle tenebre che pervadono il nostro mondo e, nel nome di Gesù Cristo come Signore di ogni vita, per opporre resistenza a tutto ciò che nega la sua promessa di una pienezza di vita per il mondo.

- Perciò non vogliamo riporre la nostra speranza nelle cose, bensì nello Spirito di Dio che dà vita.

Stringiamo un patto per chiedere in preghiera che lo Spirito di Dio ci guidi nel riconoscere il potere che fa crescere la vita per tutti gli esseri viventi del mondo affinché ci possiamo opporre a ciò che porta sofferenza e morte.

- Per questo vogliamo essere a fianco di chi soffre ed è ferito e come agenti del Dio della vita, opporci ai poteri di morte

Stringiamo un patto per essere partecipi della missione di Dio per affrontare il dio della ricchezza, Mammona.

- Per questo vogliamo cercare di aumentare la nostra disponibilità ad essere dalla parte di coloro che sono nel bisogno

Stringiamo un patto per opporci all'abuso dell'ambiente e per agire promuovendo il rispetto e l'apprezzamento del creato.

- Per questo ci impegniamo a proteggere e a risparmiare in ogni modo possibile le risorse della terra.

Stringiamo un patto per rendere testimonianza contro la diseguale distribuzione delle risorse nella nostra società e per manifestare la nostra solidarietà nei confronti di coloro che soffrono gli effetti di questo impero finanziario mondiale.

- Per questo vogliamo consacrare del tempo alla crescita del nostro rapporto con il Dio della grazia e della verità.

Stringiamo un patto con altri in una rete mondiale: impegniamo noi stessi, il nostro tempo, la nostra energia per rispondere alla vocazione che ci chiama a cambiare, rinnovare e ricostruire l'economia e l'ecologia.

- Per questo scegliamo la vita affinché noi e i nostri discendenti possiamo vivere in un mondo giusto.

Riferimenti

La liturgia di Accra indica una serie di inni che celebrano la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato, tratti dalla raccolta di inni *Tuma Mina* pubblicata dalla Missione di Basilea e dal Consiglio delle missioni protestanti di Amburgo.

In italiano alcuni di questi inni possono essere trovati nella raccolta *Cantate al Signore* pubblicata dalla Claudiana per la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia.

(traduzione dall'inglese di Franco Giampiccoli)

Problemi di interesse generale

L'Assemblea generale di Accra ha lavorato in gran parte in Commissioni: sul Patto, sulla liturgia, sulla spiritualità, sull'agenda dell'Arm per i prossimi anni, ecc. Uno di queste commissioni si è concentrata sui problemi di interesse generale che sono sentiti come particolarmente importanti sotto qualsiasi cielo del pianeta. La Commissione sulle «Public issues» si è suddivisa a sua volta in 8 gruppi che hanno affrontato i seguenti temi:

1. Guerra, pace e geopolitica
2. Giustizia economica ed ecologica
3. Giustizia di genere (maschile/femminile)
4. Hiv/Aids
5. Diritti umani
6. Problemi interreligiosi
7. Problemi particolari dei singoli paesi
8. Etica della vita e problemi emergenti

Per dare un'idea del rapporto della Commissione riassumiamo i risultati e le raccomandazioni dei sotto-gruppi 2 e 8.

Giustizia economica ed ecologica

Poiché il nostro impegno consiste nel confessare la nostra fede di fronte all'ingiustizia economica e alla distruzione dell'ambiente, e poiché sappiamo che la giustizia economica e ambientale sono legate inseparabilmente, come XXIV Assemblea generale dell'Arm raccomandiamo il seguente piano d'azione:

All'interno delle nostre chiese

- *Condividere all'interno delle comunità locali il grido di quanti sono oppressi dall'ingiustizia economica e dalla distruzione ambientale: nella preghiera, nella predicazione, nell'insegnamento e in specifici atti di solidarietà;*

- *promuovere stili di vita al di là del consumismo che contrastino gli effetti negativi della globalizzazione culturale e la sua ricaduta sui comportamenti umani;*

- *sviluppare promozione ed educazione sul commercio equo come alternativa alle pratiche di un commercio iniquo;*

- *incoraggiare il collegamento in rete delle istituzioni di ricerca delle chiese membro sui temi dell'economia e dell'ambiente;*

- *aumentare le azioni a favore dell'ambiente all'interno di tutte le chiese membro, in particolare nel culto, nell'insegnamento, nell'uso sostenibile delle risorse naturali, in progetti pratici, nel sostegno di solidarietà;*

- *promuovere l'eguaglianza tra i generi in tutti gli sforzi in campo economico e ambientale delle chiese, per ciò che riguarda per esempio i posti di responsabilità, i posti di lavoro, le finanze, il patrimonio.*

Nei confronti dei governi

Si sottolinea in questa parte la responsabilità delle chiese nel far pressione sui rispettivi governi per un impegno responsabile nel commercio internazionale (ricordandosi che esistono popolazioni deboli e vulnerabili); per una effettiva applicazione del protocollo di Kyoto sulla riduzione di emissioni gassose; per un effettivo impegno per la riduzione o cancellazione del debito dei paesi poveri; per la lotta alla criminalità (commercio di organi, di migranti, di armi, droghe, ecc.); per aumentare un effettivo accesso alla terra, all'acqua, alla salute, all'educazione, fermando la privatizza-



Foto Klaus Vogler

Testi & Documenti

zione di quei settori in cui essa non è in funzione dei poveri; per sostenere, ove opportuno, programmi di sviluppo con la partecipazione delle chiese.

Nei confronti del settore privato

Viene chiesto alle compagnie nazionali e internazionali di rifiutare le strategie di crescita senza lavoro e di promuovere ogni impegno verso una crescita che crei e mantenga posti di lavoro; di promuovere il riconoscimento dei diritti umani, soprattutto dei lavoratori, inclusi quelli dei lavoratori migranti, secondo gli standard dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Oil); di orientare la propria attività in direzione della giustizia economica e ambientale.

Alle organizzazioni internazionali

Si chiede di elaborare una giusta procedura per la cancellazione del debito; al Fondo monetario internazionale (Fmi) di sviluppare meccanismi che stabilizzino i mercati finanziari e limitino la speculazione. Viene chiesto alle chiese di sostenere ogni sforzo per una maggiore democrazia, trasparenza e responsabilità di rendiconto delle istituzioni internazionali della finanza e del commercio (Fmi, Banca mondiale, Organizzazione mondiale del commercio).

Etica della vita e problemi emergenti

Negli ultimi decenni l'umanità ha acquisito conoscenze impensabili su come tutte le forme di vita sono reciprocamente intessute - osserva il rapporto citando il Sal. 139,13-14 che ci parla della sovranità di Dio che raggiunge fino i minimi elementi della vita. Il genoma è, come è stato affermato, «il libro della vita»? Esso può farci imparare molte cose sui nostri corpi e sul nostro patrimonio genetico. Ma questa non può diventare la vera lettura di ciò che l'essere umano, stabilendo un modello genetico in base al quale siamo o «normali» o «difettosi». La testimonianza biblica parla dell'immagine di Dio in noi, della pienezza della vita in Cristo, del fatto che in Cristo ognuno di noi è prezioso agli occhi di Dio indipendentemente dalle nostre imperfezioni funzionali. «Siamo contro ogni tenenza che consideri difettosi gli individui in base ai loro geni, o peggio ancora che neghi il loro futuro diritto all'esistenza».

La Commissione si pronuncia in seguito contro la brevettazione di ciò che non è stato inventato dall'uomo ma è stato creato da Dio: geni, cellule, animali e piante. In generale, monopoli che detengono brevetti, in campo accademico e commerciale, restringono un potere senza possibilità di controllo nelle mani di pochi e talvolta frenano anziché favorire la ricerca medica.

Se tutte le chiese sono contro la clonazione riproduttiva dell'essere umano, che contraddice il senso della creazione di indi-

vidui dotati di un complesso unico e irripetibile di geni, sulle cellule staminali i pareri sono discorsi. Per alcuni cristiani è inaccettabile l'uso degli embrioni umani ai fini della ricerca per la cura di malattie genetiche e degenerative, in quanto l'embrione è già vita umana. Altri non sono d'accordo su questo e consentirebbero all'uso dei soli embrioni che costituiscono il "surplus" della Procreazione Medicalmente Assistita.

Anche sugli Organismi geneticamente modificati (Ogm) la Commissione registra pareri discordi. Alcuni considerano la modificazione genetica come un'estensione nel campo dell'agricoltura della capacità creativa donata da Dio. Per altri essa viola le frontiere dell'ordine creato da Dio. Molti sono preoccupati per le incertezze nel campo della salute, per gli impatti sull'ambiente, per la perdita della biodiversità, per il passaggio di geni da una cultura a specie geneticamente vicine. Altri pensano che questi problemi possono essere tenuti sotto controllo e adeguatamente sorvegliati. Per molti la questione cruciale è come separare la tecnologia dal dominio determinato dall'ambizione che non tiene conto dei problemi più urgenti del Sud del mondo.

Raccomandazioni

- Invito alle chiese a sviluppare discernimento e azione nei confronti della biotecnologia in medicina e in agricoltura, e ad appoggiarsi a ciò che in tal senso si fa in alcune delle chiese membro;

- richiesta all'Arm di porre i problemi della biotecnologia come priorità nell'agenda dei prossimi anni;

- richiesta alle chiese di opporsi alla clonazione di esseri umani sia per i rischi, sia per serie obiezioni etiche, facendo pressione perché l'Onu la metta al bando.

(Riduzione dall'inglese a cura di Franco Giampiccoli)



Foto Klaus Vogler



RIFORMA

Mantieniti in forma, abbonati a **Riforma**



dodici anni di notizie dal mondo evangelico

RIFORMA, il settimanale protestante di attualità e informazione più ampio e completo del panorama italiano, oltre 800 pagine l'anno.

Comodamente a casa tua ogni settimana, con una spesa contenuta.

Abbonatevi o rinnovate subito il vostro abbonamento, utilizzando il c.c.p. n. 14548101 intestato a: Edizioni Protestanti s.r.l.
via San Pio V, 15 bis - 10125 Torino, oppure il bonifico bancario sul conto n. 10/15867 presso l'Istituto bancario San Paolo di Torino
Agenzia 2, via Sant'Anselmo, 18, 10125 Torino (cod. ABI 01025 - C.A.B. 01002).

GLI ABBONAMENTI PER IL 2005

ITALIA		ESTERO		PROMOZIONALE
ordinario	euro 65,00	prioritario Europa	euro 120,00	Due nuovi abbonamenti insieme oppure conferma di un abbonamento in corso più un abbonamento nuovo
ridotto*	euro 50,00	prioritario Americhe	euro 135,00	
sostenitore a partire da:	euro 120,00	sostenitore a partire da:	euro 160,00	più un abbonamento nuovo
semestrale	euro 35,00			abbonamento giovani
cumulativo Riforma + Confronti	euro 94,00			fino a 28 anni
				euro 45,00

* Formula per coloro che, in piena libertà di coscienza, ritengono eccessivo, rispetto alle proprie risorse, l'importo ordinario di 65,00 euro

E-Mail: redazione.torino@riforma.it - Url: www.riforma.it